dal 1945 VENEZIA
Confartigianato Imprese
PERIODICO DELL' ARTIGIANATO VENEZIANO
05|2026

periodico dell'Associazione Artigiani Venezia - anno XXXIX - n.05/2026 - spedizione in A.P. -70% - DCI VE



POLITICA ARTIGIANA

PERIODICO DELL' ARTIGIANATO VENEZIANO

CARO AFFITTI, ARTIGIANI SOTTO PRESSIONE

THE VENICE GLASS WEEK, VOLÁNO PER IL MONDO DEL VETRO

PORTE APERTE AI GIOVANI!

sistemaRESOLVO SRL Società Benefit

LA CONSULENZA A MISURA DI PICCOLA IMPRESA

Il mercato richiede a tutte le aziende di dimostrare l'impegno ad adeguare la propria organizzazione agli standard organizzativi in grado di garantire qualità, sostenibilità, sicurezza e responsabilità sociale.

Non fatevi trovare impreparati per le nuove sfide ed investite sulla vostra organizzazione per avere i migliori ritorni.

Vi aiutiamo passo dopo passo per ottenere le seguenti certificazioni:

ISO 9001 - Qualità
ISO 14001 - Ambiente
ISO 45001 - Sicurezza
ISO 39001 - Sicurezza per il traffico stradale
ISO 50001 - Energia
SA 8000 - Responsabilità Sociale
UNI PDR 125 - Parità di Genere
EN 1090 - Marcatura CE dei componenti strutturali
MOG secondo Lgs 231 + Organo di Vigilanza.



AFFIDATI ALLA SQUADRA DEL DOTT. ALESSIO FRASSON, PARTNER DELLE PICCOLE IMPRESE DA OLTRE 25 ANNI

Contatta l'Ufficio Categorie di
Confartigianato Imprese Venezia
tel 041 5299270
mail: ufficio.categorie@artigianivenezia.it



POLITICA ARTIGIANA
PERIODICO DELL'ARTIGIANATO VENEZIANO

VENEZIARTIGIANA

Così si chiamava una bella realtà nata a Venezia a metà degli anni Settanta. Un consorzio, nato da un'intuizione in casa Confartigianato Venezia, di tutti i migliori artigiani veneziani (allora erano molto più numerosi di oggi!) con l'obiettivo di proteggere e promuovere la cultura dell'artigianato tradizionale utilizzando il profilo internazionale della città e, come megafono, il turismo che in quegli anni cominciava a diventare un fenomeno, abbastanza importante seppur stagionalizzato. Già allora pareva necessario in qualche modo tenere la barra a dritta, senza tentennamenti, in un'epoca in cui gli hotel cominciavano a disseminare turisti, gli affitti dei laboratori ad aumentare, e in qualche modo l'assetto sociale ed economico della città andava a modificarsi. Nacque il Consorzio Veneziartigiana e gestì per anni uno showroom in Piazza San Marco, nella sede prestigiosa di una ex farmacia, che divenne un vero e proprio cenacolo di bellezza e di tradizione, ma anche di modernità e innovazione. Io leggo in quella intuizione, che purtroppo finì – come spesso finiscono le cose umane – per le scarse risorse, per qualche litigio o per la mancanza di una spinta propulsiva forte, quello stesso substrato culturale che invece sta alla base della rivincita che il miglior artigianato si sta prendendo su Venezia oggi.

Una città per troppo tempo in ostaggio della paccottiglia e dell'offerta commerciale più deteriore che trova oggi la forza di rialzarsi e di ripartire dalla sua vera essenza: il bello. Ed è in fondo quello che ci racconta lo splendido titolo dell'iniziativa presso palazzo Pisani Moretta, acquisito recentemente dallo stilista belga Dries Van Noten: "La sola vera protesta è la bellezza". In un mondo alla meglio distratto e alla peggio incattivito, arrogante e cruento, la vera speranza davanti all'umanità è la bellezza. La bellezza della natura, la bellezza delle persone, la bellezza dell'arte e della creatività. Nelle sale di uno dei palazzi più belli di Venezia il racconto della bellezza avviene attraverso gli oggetti d'arte e di alto artigianato esposti, una bellezza che si confonde con quella di Venezia e delle sue sale affrescate. Oggetti appesi, sospesi, appoggiati in questa antica casa veneziana come in uno scrigno. Peccato solo che l'organizzazione non abbia previsto nessuna agevolazione per i veneziani, che forse avrebbero dovuto essere tra gli invitati privilegiati, per vedere una mostra sul bello che per primi molti di loro hanno dimenticato e tradito per inseguire guadagni più facili e veloci e vendite maggiori. Attenzione verso i residenti che invece ha avuto – e giustamente – Homo Faber – vero e proprio tempio dell'alto artigianato mondiale dove, devo dire, che Venezia e l'Italia hanno avuto un ruolo da protagonisti. Le regole d'ingaggio sono chiare fin dalla sala iniziale. Utensili, oggetti non finiti o appena abbozzati, prototipi e fotografie di centinaia di artigiani danno il la a una immersione in un mare profondo e ricchissimo di vita. Un allestimento veramente sapiente, a tratti forse un po' autoreferenziale e compiaciuto, ma che in definitiva non "copre" le creazioni, anzi le sottolinea. E qui si vede davvero come il confine tra arte e artigianato, distinzione che non mi ha mai appassionato, sia labile. Homo Faber mi ha ricordato una immensa bottega rinascimentale e contemporanea insieme, piena di storie d'arte e di nuove opportunità creative. Questo grandissimo viaggio tutto veneziano nella bellezza e nell'artigianato si è spinto anche quest'anno fino all'Arsenale dove il Salone dell'Alto Artigianato, con un taglio appena più commerciale, ha presentato in un certo senso il meglio delle produzioni dei nostri artigiani oggi. Una Venezia invasa dall'artigianato e riempita dalla bellezza e dalla creatività. Ed è questa stessa intuizione che ci ha accompagnato anche come Confartigianato veneziana in tutti gli anni passati, da Veneziartigiana alle mostre dell'artigianato a Ca' Vendramin Calergi che per primi abbiamo inventato, a quelle dedicate all'artigianato della moda con la compianta Luciana Boccardi. Venezia come grande palcoscenico dell'arte del saper fare, come sfida alla monocultura turistica e alle brutture che spesso comportano l'accettazione passiva di questo modello, senza regole né "morale commerciale". E adesso, che dobbiamo dire che una strada Venezia l'ha imboccata, ed è una strada di bellezza e di creatività, sarebbe la Politica, quella con la P maiuscola, a dover entrare in gioco. Perché spetta alla Politica creare le condizioni perché le ottime premesse diventino scelte amministrative. Perché l'artigianato e la sua bellezza non vengano date per scontate a Venezia, ma diventino il centro di un impegno mirato a incentivare i giovani, a sostenere i Maestri, a trovare spazi e creare condizioni di accoglienza. Se Helsinki ha il suo Design District, Venezia può certamente avere il suo Crafts District e mi sentirei di assicurare che il pubblico interessato, quello che ho visto al Pisani Moretta o a Homo Faber, o al Salone dell'Alto Artigianato difficilmente sale sul tetto dei vaporetti o dipinge i leoni. Perché io penso che se "La bellezza salverà il mondo", come ha detto Dostoevskij, Venezia può davvero fare la sua parte. E parte molto avvantaggiata.

il direttore responsabile
Gianni De Checchi

indice



3 Editoriale

VENEZIA CHE CAMBIA
5 Caro affitti, artigiani sotto pressione

EVENTI
7 The Venice Glass Week, voláno per il mondo del vetro
10 90 anni e non sentirli!
12 Palmisano: da 100 anni una storia di famiglia, dolci e passione
14 A Ca' Sagredo, la retrospettiva dedicata a Franco Puppato
16 Luisa Conventi e le Impiraresse, un ritorno in grande stile
18 Homo Faber, isola di San Giorgio. Il bello assoluto

RAPPORTO
21 Porte aperte ai giovani!

STORIE
26 Specchi Barbini, una storia che attraversa i secoli
28 Vini da Gigio, 45 anni di passione enogastronomica

BUONGIORNO SIGNOR MAESTRO!
30 A.C.E.P. edilizia, a Pellestrina da 50 anni

BENVENUTO TRA NOI
32 Anna Cammozzo, la tradizione del restauro ligneo continua

33 LEGGENDO

Anno XXXIX - n.5/2026
Iscr. Trib. n.877
del 12.12.1986
Periodico dell'Associazione
Artigiani Venezia
Confartigianato

sede centrale
Venezia
Castello S.Lio 5653/4
tel. 041 5299211

Cavallino-Treporti
via Fausta 69/a
tel. 041 530 0837

Lido
via S. Gallo 43
tel. 041 529 9280

Murano
Campo San Bernardo 1
tel. 041 529 9281

Burano
via San Mauro 58
tel. 041 527 2264

Pellestrina
San Pietro in Volta 110/b
tel. 041 527 3057

---

direttore responsabile
Gianni De Checchi

vice direttore
Claudia Meschini

testi a cura di
Claudia Meschini

foto di
archivio Confartigianato Ve
archivio Tostapane Studio
Gianmarco Maggiolini
Fabrizio Berger

---

direzione, redazione
e amministrazione
Castello S.Lio 5653/4
Venezia

progetto grafico
e impaginazione
Fabrizio Berger
www.tostapane.biz

impianti e stampa
L'Artegrafica
www.lartegrafica.com

POLITICA ARTIGIANA
PERIODICO DELL'ARTIGIANATO VENEZIANO

CARO AFFITTI, ARTIGIANI SOTTO PRESSIONE

A Venezia botteghe e laboratori non reggono la competizione con la rendita turistica

A Venezia il problema del "caro affitti" per le imprese artigiane non si misura soltanto nell'aumento dei canoni. La questione è più profonda: quanto può permettersi di pagare un artigiano per uno spazio nel quale produrre, riparare o restaurare e quanto può invece rendere quello stesso immobile se destinato ad attività commerciali legate ai grandi flussi turistici? È dentro questa forbice che si gioca una parte importante del futuro dell'artigianato veneziano.

I dati raccolti negli anni da Confartigianato Venezia descrivono una situazione già fortemente squilibrata. Oltre due artigiani veneziani su tre lavorano in immobili in affitto: nel 2021 erano stimate circa 700 imprese in questa condizione. Già allora i canoni del centro storico risultavano superiori del 40-67% rispetto alla terraferma veneziana e, per alcune attività, l'affitto poteva arrivare a rappresentare fino al 60% dei costi fissi dell'impresa.



Oggi il mercato presenta valori estremamente differenziati. Un laboratorio o un magazzino collocato in una zona interna può ancora essere proposto nell'ordine dei 10-20 euro al metro quadrato al mese. Quando però lo stesso spazio presenta una potenzialità commerciale, espositiva o turistica, nelle direttrici maggiormente frequentate le richieste possono raggiungere 50, 100 euro al metro quadrato e oltre. Ed è proprio questa differenza a mettere in difficoltà l'artigianato.

Un falegname, un restauratore, un fabbro, un impiantista o un artigiano artistico utilizzano lo spazio innanzitutto per lavorare: servono superfici per i macchinari, le attrezzature, le materie prime, i semilavorati e i prodotti finiti. Il metro quadrato di un laboratorio produttivo non può generare la stessa redditività di uno spazio destinato a un'attività costruita sui grandi volumi del turismo.

«Il problema non è soltanto quanto costa oggi un affitto, ma quale attività è economicamente in grado di sostenerlo – sottolinea il segretario di Confartigianato Venezia, Matteo Masat – Se il valore degli immobili viene determinato dalla massima redditività ottenibile attraverso i flussi turistici, una parte importante dell'economia artigiana rischia progressivamente di essere esclusa dal mercato. E questo riguarda soprattutto quelle imprese che svolgono funzioni indispensabili per la città, ma che hanno margini incompatibili con certi valori immobiliari».

QUANDO UN LABORATORIO TORNA SUL MERCATO

Il momento più delicato arriva spesso alla scadenza di un vecchio contratto o quando un'impresa cessa l'attività. Una bottega rimasta sostenibile per molti anni grazie a un canone consolidato può essere rimessa sul mercato a condizioni completamente differenti. L'artigiano che lascia può aver lavorato in quello spazio per decenni; chi vorrebbe subentrargli deve invece confrontarsi immediatamente con i nuovi valori.

È qui che emerge un effetto difficile da fotografare attraverso le sole statistiche sulle cessazioni. Venezia non perde soltanto le imprese che chiudono: perde anche quelle che, a queste condizioni, non riescono più a nascere.

Il caro affitti diventa quindi anche un ostacolo al ricambio generazionale e alla trasmissione dei mestieri. Quando un laboratorio esce dal circuito produttivo e viene destinato ad altri utilizzi, recuperarlo successivamente per un'attività artigiana diventa molto difficile. La dinamica si inserisce in un quadro che negli ultimi cinquant'anni ha già profondamente modificato il tessuto produttivo veneziano. Nel 1976 nel centro storico erano presenti 2.207 imprese artigiane; nel 2025 ne rimanevano 986, con una contrazione superiore al 65%. A soffrire particolarmente sono state proprio le attività che lavorano per la città e per i residenti: l'artigianato rivolto prevalentemente alla domanda locale si è ridotto di circa il 57%, mentre quello legato alla manutenzione del patrimonio immobiliare ha registrato una diminuzione superiore al 60%. Naturalmente sarebbe sbagliato attribuire questa trasformazione esclusivamente agli affitti. Pesano lo spopolamento, la riduzione della domanda residente, le difficoltà logistiche, il ricambio generazionale e l'aumento generale dei costi. Ma il costo degli immobili finisce per moltiplicare tutte queste difficoltà.

UNA QUESTIONE CHE RIGUARDA LA CITTÀ

Per Confartigianato Venezia il problema supera quindi la situazione economica della singola impresa. La disponibilità di spazi a condizioni compatibili con le attività produttive diventa una vera questione di politica urbana.

«Dobbiamo decidere se vogliamo che Venezia continui ad essere anche una città nella quale si lavora e si produce – afferma il presidente di Confartigianato Venezia, Andrea Bertoldini – Una bottega artigiana non è soltanto un'attività economica: è un luogo di lavoro, custodisce competenze, garantisce servizi alla città e contribuisce a mantenere vivo il tessuto sociale dei sestieri. Se perdiamo progressivamente gli spazi nei quali queste attività possono insediarsi, perdiamo una componente fondamentale di Venezia».



Il punto non è sottrarre gli immobili alle normali dinamiche di mercato. Occorre però individuare strumenti capaci di riequilibrare una competizione nella quale le attività produttive partono oggi in evidente svantaggio. Significa ragionare su politiche che favoriscano la permanenza delle imprese artigiane, su incentivi per i proprietari che mantengono gli immobili a destinazione produttiva, sul recupero di spazi pubblici inutilizzati e su strumenti che facilitino l'insediamento di nuove imprese e il subentro nei laboratori esistenti. Il tema degli affitti deve quindi entrare stabilmente nelle politiche rivolte alla residenza, alle attività economiche e al mantenimento delle funzioni urbane. Difendere un laboratorio significa anche difendere uno spazio nel quale Venezia continua ad essere una città produttiva. Se sarà soltanto la capacità di remunerare la rendita immobiliare a stabilire quali attività possono rimanere nel centro storico, la selezione sarà inevitabile. E a perdere non saranno soltanto gli artigiani.



Perderà Venezia, perché una città nella quale diventa sempre più difficile produrre, riparare e manutenere rischia progressivamente di trasformarsi in un mero mercificio.

THE VENICE GLASS WEEK, VOLÁNO PER IL MONDO DEL VETRO

I numeri del 2026: 236 eventi in 140 sedi diffuse tra Venezia, Murano e Mestre

Tra il 1932 ed 1972 il vetro era il principe del Padiglione Venezia. Ed è alla Biennale d'Arte che l'arte vetraia, una delle massime espressioni dell'artigianato artistico veneziano che mira a tornare, come ha evidenziato David Landau, co-fondatore di Le Stanze del Vetro sull'isola di San Giorgio Maggiore. Un auspicio che, anche grazie al successo esponenziale di The Venice Glass Week non è più ormai solo augurio ma una realtà praticabile.

La decima edizione del festival del vetro, che è andata in scena dal 12 al 20 settembre con 236 eventi in 140 sedi diffuse tra Venezia, Murano e Mestre e con 311 partecipanti e candidature provenienti da 57 paesi del mondo, parla chiaro. Basta guardare alla crescita di visibilità e pubblico: i visitatori sono passati dai 75mila del 2017 agli oltre 165mila dell'ultima edizione. Sono cresciute le candidature, ma è cresciuto anche il rigore delle selezioni del Comitato Scientifico presieduto da Rosa Barovier Mentasti e composto da esperti del settore. Una scelta precisa, volta a tutelare la qualità dell'evento e a mantenerne intatta l'identità, lontana da quella di una semplice "mostra mercato".

Tra gli eventi principali di questa decima edizione figura il progetto "Murano illumina il Mondo", anticipato rispetto all'usuale mese di dicembre in modo da rientrare in The Venice Glass Week: dal 13 settembre al 1 novembre, sotto



qui sotto
Glass Week
Lavorazione in fornace,
ph. Massimo Pistore

a sinistra, dall'alto
Andrea Bertoldini
e Matteo Masat,
presidente e direttore di
Confartigianato Venezia

le volte delle Procuratie Vecchie di San Marco, dodici istallazioni luminose inedite hanno offerto una lettura contemporanea di uno degli oggetti più rappresentativi della tradizione veneziana: il lampadario. La Fondazione Musei Civici ha proposto invece un programma che intreccia approfondimento scientifico, arte contemporanea e attività didattiche. Mestre ha partecipato con iniziative dedicate soprattutto alle perle di vetro, portando il tema fuori dagli spazi museali e nel tessuto urbano.

Anche nel 2026, tra i fulcri del programma di The Venice Glass Week figuravano le due HUB, mostre collettive dedicate agli artisti e ai designer internazionali selezionati attraverso le open call: la HUB by Generali, riservata ad artisti Over 35, allestita a Palazzo Morisini in campo Santo Stefano e quella Under 35, dedicata ad artisti emergenti, nella sede di Piazza San Marco della Fondazione Bevilacqua La Masa. Al Museo del Vetro di Murano è arrivata una nuova opera monumentale di Marco Toso Borella ispirata a Leonardo Da Vinci. Tre i premi confermati per questa edizione del festival: il Premio Fondazione di Venezia, il Premio Arteria, che ha scelto il miglior progetto tra quelli esposti a Palazzo Morosini e il premio-residenza del Corning Museum of Glass, rivolto alla HUB Under35.

"The Venice Glass Week è un progetto culturale che ha una ricaduta economica e produttiva diretta sul comparto del vetro, un meccanismo che sta funzionando grazie alle sinergie che, nel corso del tempo, si sono create tra produttori, design e artisti. Le commesse per le aziende sono in sostanziale aumento", ha spiegato Luciano Gambaro presidente del Consorzio Promovetro.

Presente al lancio dell'iniziativa Massimo Bitonci, assessore allo Sviluppo Economico Ricerca e Innovazione della Regione Veneto: "La Regione oltre a sostenere e finanziare la scuola del vetro Abate Zanetti di Murano, ha attivato il Bando per il settore artigiano che stanzia 3 milioni di euro totali, di questi 1,5 sono riservati specificatamente alla linea Maestri Artigiani per le imprese iscritte all'elenco regionale entro il 30 giugno 2026». Confartigianato Venezia ha seguito direttamente la predisposizione dei progetti e relativo caricamento delle domande del bando regionale "Il Veneto Artigiano 2026". L'assessore Massimo Bitonci ha ricordato anche che il vetro di Murano, insieme al merletto, sono ad un passo dal riconoscimento europeo IGP.

Sul ruolo attuale di Murano come distretto produttivo e culturale di rilevanza internazionale ha indagato lo studio di Banca Ifis, tra gli sponsor della manifestazione: "I 288 milioni di euro generati dalla filiera del vetro testimoniamo la capacità di questo comparto di creare ricchezza, occupazione e attrattiva per il territorio», ha affermato Michele Balice, capo area di Banca Ifis nel Nordest. E infine un meritato ricordo. Chiara Squarcina, direttrice scientifica e dirigente MUVE ha voluto celebrare Livio Seguso, il grande maestro vetraio scomparso lo scorso 28 aprile all'età di 95 anni: "Seguso ci ha insegnato quali sono le potenzialità del vetro, lasciando a noi un'eredità che dobbiamo saper cogliere e valorizzare".

Il Comitato organizzatore del festival è composto da Comune di Venezia, Fondazione Musei Civici, Le Stanze del Vetro – Fondazione Giorgio Cini e Pentagram Stiftung, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti e Consorzio Promovetro Murano. Tra i partner la Camera di Commercio di Venezia Rovigo. La maggior parte degli eventi sono ad ingresso gratuito. Si potrà spaziare tra mostre e installazioni, conferenze, premiazioni, workshop, visite guidate, proiezioni, spettacoli. Protagonisti musei, fondazioni, gallerie d'arte, artisti, vetrerie, fornaci, associazioni di categoria, aziende e università (per la prima volta partecipa anche l'Università IUAV oltre a Ca' Foscari), ma anche artisti, vetrerie, fornaci, associazioni di categoria e aziende.





LA MOSTRA: “CONSORZIO PROMOVETRO MURANO: 10 ANNI DI THE VENICE GLASS WEEK – VIAGGIO REALE E VIRTUALE TRA PASSATO E FUTURO”

Il Consorzio Promovetro Murano ha celebrato la decima edizione del festival con la mostra “Consorzio Promovetro Murano: 10 anni di The Venice Glass Week – Viaggio reale e virtuale tra passato e futuro”, a cura dell’architetto Matteo Silverio di ReHub, organizzata dal 12 al 20 settembre a Palazzo Morosini Gatterburg, in Campo Santo Stefano, negli spazi di The Venice Glass Week HUB by Generali dedicati ad artisti e designer over 35. La mostra ha ripercorso dieci anni di presenza di Promovetro alla manifestazione attraverso i progetti con cui il Consorzio ha raccontato e valorizzato il marchio Vetro Artistico®Murano, portando la tradizione vetraria dell’isola a confrontarsi con il contemporaneo. Opere e materiali provenienti da alcune delle principali iniziative realizzate nelle precedenti edizioni sono tornati così a incontrarsi in un nuovo allestimento: Glass Archipelago (2018), Murano Glass Street Art (2019), Fornace Galleggiante (2020), Murano Glass Toys (2021),
Murano: Upcycling Glass (2023), Glass Bateo (2024) e Vero Casanova (2025).

Non una retrospettiva in senso tradizionale, ma una narrazione costruita attorno a passato, presente e futuro, nella quale le opere dialogavano con immagini e contenuti video dedicati alla lavorazione in fornace. Essenziale e immersivo, l’allestimento ha lasciato spazio alle opere affidando alle grandi superfici video il compito di estendere il racconto, riportando all’interno della mostra il lavoro e l’atmosfera delle fornaci. Il percorso si allargava così dal vetro al sistema di relazioni che ne rende possibile la produzione e la trasmissione, fatto di maestri vetrai, imprese e competenze che continuano a tenere viva la tradizione muranese. Il percorso arrivava quindi al presente per guardare al futuro attraverso The Magic of Murano Glass – La magia della lavorazione del Vetro di Murano, progetto di realtà immersiva promosso e organizzato dalla Direzione Generale per la Crescita e la Promozione delle Esportazioni del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, in collaborazione con il Consorzio Promovetro Murano. Sette postazioni hanno permesso ai visitatori di entrare virtualmente nelle fornaci dell’isola e osservare a 360 gradi il lavoro dei maestri vetrai: un nuovo strumento per avvicinare il pubblico alla lavorazione del vetro di Murano e raccontarla anche oltre i confini dell’isola.

qui sopra
Glass Week
Consorzio Promovetro
Murano 10 Anni di TVGW
ph Alessandro Durigon

a sinistra
Glass Week
lampadario Gianni Seguso
e Chiara Dynys

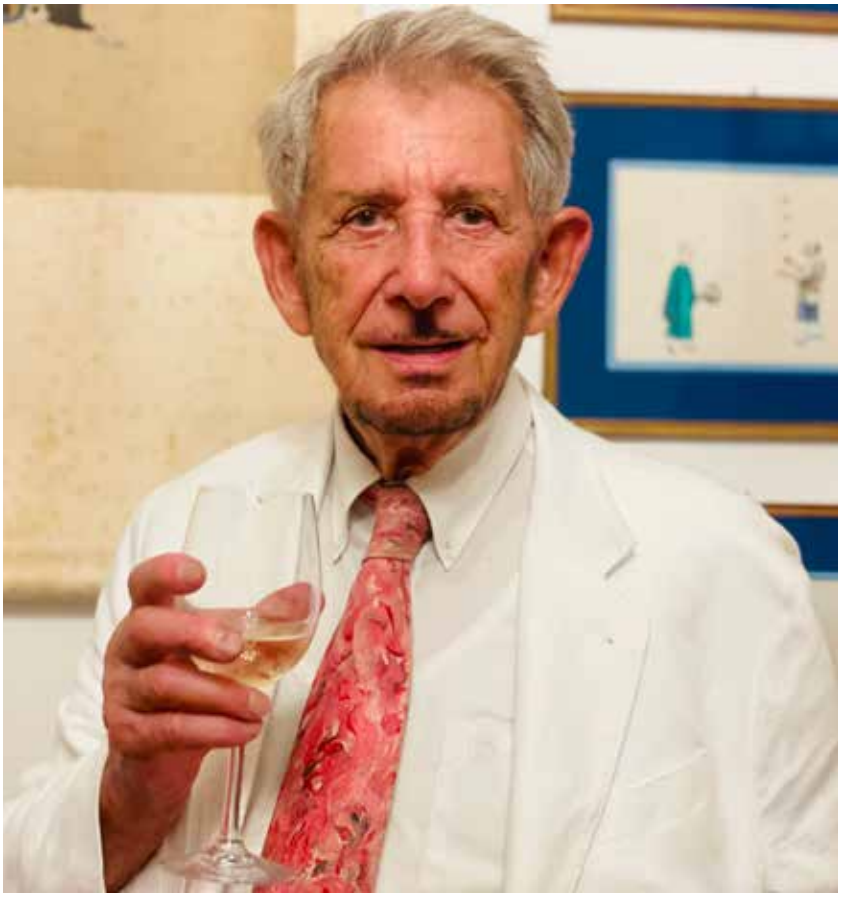
90 ANNI E NON SENTIRLI!

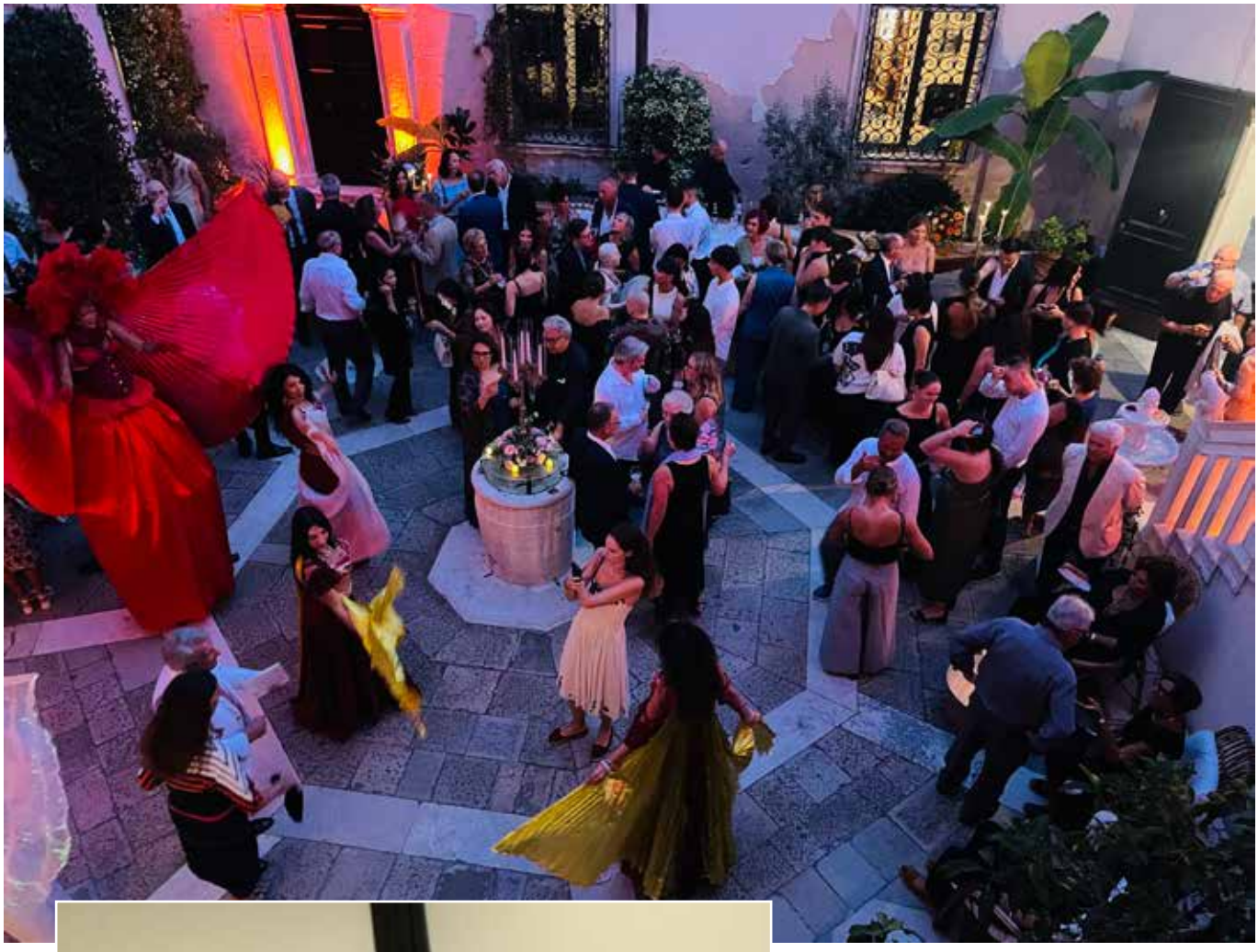
Umberto Corrà, una festa in ricordo della figlia Monica

Il cortile e il piano nobile di Palazzo Zen, ai Frari hanno accolto la grande festa per i 90 anni di Umberto Corrà, lo storico parrucchiere delle dive. Duecento invitati tra i quali figuravano Andrea Bertolidini, presidente di Confartigianato Venezia insieme al direttore Matteo Masat e allo storico ex segretario Gianni De Checchi. Presenti anche Siro Martino, presidente di Confartigianato Imprese Città Metropolitana di Venezia con il vicepresidente Nazzareno Ortoncelli, oltre all'ex direttore della Biblioteca Marciana, Marino Zorzi e alla principessa Bianca di Savoia, oltre a imprenditori, avvocati architetti e scrittori.

In realtà Umberto non voleva neanche farla questa festa. Troppo vivo ancora il ricordo della figlia Monica, scomparsa all'improvviso nel 2024 mente stava lavorando nel salone Monica&Umberto, che tuttora porta questo storico nome pur avendo cambiato proprietario. "Questa festa nasce dal ricordo di mia figlia che mi diceva sempre: "Quando compirai 90 anni festeggeremo con una grande serata", poi lei se ne è andata prematuramente e avevo pensato di non farla neanche. Ma non ho voluto, mi sembrava giusto esaudire questo suo desiderio".

Luci, fiori, candelabri, scenografie d'impatto, venti artisti e un ottimo catering, la festa che ha celebrato i 90 anni di Umberto Corrà - ideata e organizzata da Il Sogno Veneziano - si è rivelata perfetta in ogni suo aspetto. Anche i tavoli raccontavano la storia personale del parrucchiere che oltre alle Marie del Carnevale di Venezia ha acconciato, nell'arco della sua lunga carriera, artisti come Gilbert Bècaud, Jeanne Moreau, Valentina Cortese, Stefania Sandrelli, Naomi Campbell. Ogni tavolo portava il nome di un personaggio, di un luogo o di un incontro che ha segnato il percorso professionale di Corrà. Una storia professionale partita dal basso e nata casualmente, quando all'età di 6 anni nel '43, fu "adottato" per tre mesi da un barbiere di Malcesine, un gesto caritatevole per aiutare le famiglie indigenti, come la sua, segnate dalla guerra. Poi l'apprendistato al Lido, in Gran Viale, i primi Festival Del Cinema e la Maison Carità di Parigi, un ambiente internazio-







nale che accolse il giovane e promettente Umberto Corrà consentendogli anche di viaggiare per lavoro a Monaco, Bruxelles, New York, Rio De Janeiro e Roma. Fino all'apertura del suo salone nelle Mercerie di San Salvador, frequentato da nobili, artisti e ovviamente da una fedele clientela veneziana.

Tante le tante iniziative professionali di Corrà, la cui vita è stata segnata dal successo ma anche da tanti lutti, la morte nel 2020 della moglie Ester, compagna di lavoro, e del figlio Sebastiano, scomparso nel 2000: "Ho fondato con i miei colleghi ed amici una scuola di acconciatura che ha qualificato 500 parrucchieri-estetisti ed ho anche ideato la Mostra della Creatività: invenzioni tecniche per l'acconciatura". Una grande attenzione al decoro lo ha portato anche a ideare iniziative simboliche. Memorabile quella con protagonisti i parrucchieri che, armati di scope, si sono messi a spazzare Piazza San Marco.

PALMISANO: DA 100 ANNI UNA STORIA DI FAMIGLIA, DOLCI E PASSIONE

All'Hilton Molino Stucky la grande festa che celebra il centenario dell'azienda dolciaria

Ogni storia nasce da un gesto semplice: mani infarinate, un forno acceso, il desiderio di condividere qualcosa di buono. Cent'anni fa, tra le calli e i profumi di Burano, prendeva vita un racconto fatto di lavoro, famiglia e dedizione quotidiana. Da allora, generazione dopo generazione, quella stessa passione continua a trasformarsi in dolci capaci di custodire ricordi e crearne di nuovi. Lo scorso 27 settembre all'Hilton Molino Stucky, alla Giudecca, la ditta Palmisano di Francesco Palmisano ha festeggiato 100 anni di attività, una storia lunga e importante, fatta di tradizione, passione e lavoro. "Questa sera, qui a Venezia, nell'ex Mulino Stucky, siamo in tanti. Tante persone che hanno intrecciato la loro storia con la nostra, fornitori che ci conoscono da decenni, clienti che hanno portato i





qui sopra
Francesco Palmisano con la sindaco di Cavallino-Treporti Roberta Nesto

a sinistra
La famiglia Palmisano festeggia i 100 anni di storia artigiana

nostri bussolai sulle tavole di tutta Italia, collaboratori che ogni giorno trasformano farina, burro e uova in qualcosa di più grande di una ricetta. Siamo qui per ringraziarvi, uno a uno – ha detto con commozione Francesco nel presentare il libricino edito per l'occasione, dal titolo "Palmisano: da 100 anni una storia di famiglia, dolci e passione - Ho riletto spesso, in questi mesi di preparazione, alcune frasi di mio padre Luigi. Parlava di come, a undici anni, abbia cominciato a lavorare nel forno di piazza Galuppi: Si iniziava alle due di notte, era pesante, ma a me piaceva tanto. Quella frase è rimasta dentro di me. Perché dietro ogni bussolà che esce dal nostro stabilimento di Jesolo c'è ancora quella sveglia notturna, c'è ancora quel profumo di burro e vaniglia che si mescola all'alba lagunare. Mio nonno Antonio diede continuità al forno aperto nel 1926 insieme al patrigno Candido Bean. Il documento municipale conservato in famiglia porta la data del 22 settembre e racconta, con poche righe dattiloscritte, l'inizio concreto di questa storia: pane, farine, biscotti e dolciumi in una bottega di Burano. Questo libro non è soltanto una storia d'impresa. È la storia di una famiglia e di una comunità che hanno custodito un impasto, lo hanno portato fuori dall'isola e lo hanno consegnato al presente senza recidere il filo con Venezia. È anche una storia fatta di ricordi: quando un episodio nasce dalla memoria familiare, lo troverete raccontato come tale. Leggetelo come si mangia un bussolà: lentamente, con un bicchiere di vino passito, lasciando che la fragranza si apra piano".

Crescere, per Palmisano ha significato anche portare il proprio nome oltre i confini della pasticceria. Sono nate collaborazioni capaci di mettere in relazione il prodotto con mondi diversi: dalla musica e dallo spettacolo, con progetti sviluppati insieme al cantante Alessandro Ristori, alla partnership con Aeronautica Militare, di cui Palmisano è licenziataria ufficiale per i prodotti dolciari: "Oggi in azienda convivono ancora più generazioni della famiglia Palmisano. Luigi rappresenta la memoria di un mestiere appreso nel forno di Burano; Francesco ha guidato la trasformazione della pasticceria in un'impresa strutturata; Pietro porta con sé lo sguardo della nuova generazione, mentre Camilla si prepara a entrare a sua volta nell'azienda. Attorno a loro è cresciuta una squadra di persone e professionalità diverse, unite dalla stessa cultura del prodotto – ha aggiunto Francesco Palmisano - È da qui che comincia il prossimo secolo. Le sfide riguardano l'innovazione alimentare, nuovi mercati e nuovi modi di interpretare il gusto, ma anche una crescita sempre più responsabile. L'azienda ha avviato un percorso di miglioramento delle proprie performance ESG, lavorando sulla riduzione dell'impatto ambientale, sul benessere delle persone, sul rapporto con la comunità e su un modello di gestione trasparente e responsabile".

A CA' SAGREDO, LA RETROSPETTIVA DEDICATA A FRANCO PUPPATO

Tra i tanti premi, l'Oscar della sartoria italiana assegnato nel 2021

Una retrospettiva che, oltre a raccontare la carriera ultra sessantennale di Franco Puppato, celebra gli 85 anni del sarto che ha vestito una clientela internazionale, trasformando la sartoria su misura in una forma d'arte. Dall'8 al 17 settembre, l'Hotel Ca'Sagredo a Santa Sofia ha ospitato la retrospettiva





allestita aprendo l'archivio personale di Puppato, per presentare al pubblico creazioni iconiche e capolavori indossabili ispirati alle opere di Salvador Dalì e Pablo Picasso. Abiti, giacche in particolare che sfumano i confini tra *haute couture* e belle arti.

Profondamente radicata nella memoria dell'amato figlio Alessandro Puppato, morto nel 2025 all'età di 57 anni stroncato dal male, la mostra segna il lancio ufficiale della borsa di studio Alessandro Puppato Legacy. "Questa sera è interamente dedicata a lui – ha affermato, con le lacrime agli occhi il Maestro Artigiano in occasione del vernissage della mostra – un omaggio alla sua memoria, un abito fatto su misura per le nostre anime, denso di significato, unico e indelebile".

a sinistra
Franco Puppato festeggia con Simone Venturini, sindaco di Venezia

Presenti all'evento, oltre alla poetessa Michela Rilfi e al pittore Luigi Ballarin, che hanno allietato il folto pubblico presente con la loro maestria. Presente all'inaugurazione a Ca' Sagredo anche il sindaco Simone Venturini: "Puppato rappresenta al meglio le dinamiche di Venezia, città ricca di tradizioni ma proiettata verso il contemporaneo. La sua "venezianità" non è un limite geografico, ma un sentimento profondo che lo ha portato a reinventare la tradizione".

Franco Puppato, nato a Treviso nel 1941, veneziano d'adozione, da oltre 60 anni ha una passione che l'accompagna quotidianamente, quella per la sartoria su misura. E' l' unico depositario del metodo tecnico della trigonometria, attraverso cui riesce a creare abiti su misura basando le proporzioni su calcoli matematici, un sistema che gli è stato insegnato dal grande Antonio Napoliello, maestro avelinese trapiantato a Venezia.

Tra gli innumerevoli premi e riconoscimenti ricevuti, figura l'Oscar della sartoria italiana, assegnato in occasione della prima edizione del Trofeo Arbiter. Tra le sue invenzioni peculiari e identitarie figura lo stile Goldoniano in chiave moderna: "Rappresenta una delle innovazioni più affascinanti della mia carriera poiché fonde la raffinatezza del celebre stile Settecentesco con avanzate tecniche matematiche creando un incontro inedito di "estetista impressionista" e precisione. Ritengo fondamentale la venezianità poiché racchiude un sentimento profondo. La mia ammirazione per Carlo Goldoni, sia per la sua storia che per la mia personale affinità, mi ha ispirato a creare abiti dai tagli unici con dettagli innovativi, più vibranti, espressivi e contemporanei che emozionano per offrire al mondo intero un pizzico di magia veneziana - spiega Franco Puppato - Lo Stile Goldoniano sta attirando una nuova generazione di clienti, anche dall'altra parte del mondo, dall'Australia, a sottolineare come la capacità di reinventare la tradizione mi abbia consentito di raggiungere sempre livelli di eccellenza".

LUISA CONVENTI E LE IMPIRARESSE, UN RITORNO IN GRANDE STILE

Bertoldini: “Iniziative che fanno bene alla città”

L'antico mestiere artigiano delle impiraresse e i suoi segreti sono stati protagonisti lo scorso 11 settembre al Chiostro di San Francesco della Vigna, a Castello, che ha ospitato “La Festa delle Impiraresse – Tradizione, innovazione e futuro delle perle veneziane”, iniziativa ideata e curata dall’impiraressa Luisa Conventi e realizzata con la collaborazione di Confartigianato Venezia, del Teatro di Cittadinanza e il sostegno di EBAV - Ente Bilaterale dell’Artigianato Veneto. L'evento è tornato, dopo nove anni di pausa, a raccontare un’arte antica, una tradizione popolare nata e cresciuta soprattutto nel sestiere di Castello.

Sedute in calle, con grandi ceste di perline sulle ginocchia, bambine, ragazze e adulte lavoravano per guadagnarsi qualche soldo, infilando le perline di vetro, le conterie, usando aghi simili a forchette. Fu proprio dall’esigenza di preservare e tramandare la conoscenza di un antico mestiere, profondamente radicato nella storia di Venezia e particolarmente fiorente tra la fine dell’Ottocento e l’inizio del Novecento, che l’impiraressa Luisa Conventi ideò, nel 2009, la prima Festa delle Impiraresse. Foltissimo il pubblico presente all’edizione 2026 di questa iniziativa che non vuole essere una semplice esposizione ma, come ha spiegato l’artigiana rappresenta «un modo per far ricordare ma soprattutto proiettare nel futuro un mestiere che fino a qualche anno fa sembrava destinato a scomparire e che oggi viene riproposto con contemporaneità, in modo innovativo, appetibile ai giovani».

Parallelamente al percorso espositivo, caratterizzato da nove opere frutto del lavoro di Conventi e di altre quattro impiraresse veneziane, la Festa si è aperta anche ad altri linguaggi artistici ed espressivi. Dopo l’evento performativo messo in scena dal Teatro di Cittadinanza, con la regia di Mattia Berto, il pubblico ha potuto ascoltare una ine-







a sinistra
Andrea Bertoldini
con Luisa Conventi

dall'alto
Luisa Conventi con il
pluripremiato merlettaio
Rossano Duzioni

Il chiostro del convento di San Francesco della Vigna durante l'evento che ha richiamato un pubblico numeroso

dita cover della canzone dell'impiraressa: «La versione più conosciuta è quella interpretata dalla cantautrice Luisa Ronchini, una canzone nata durante gli scioperi dei primi anni del'900 come inno di lotta, di protesta delle impiraresse sfruttate nel loro lavoro – ha spiegato Conventi – Oggi ne possiamo ascoltare una versione rap. Il rap è un genere musicale nato dai giovani per raccontare prevalentemente un disagio sociale e quindi l'analogia tra le due versioni è estremamente pertinente e attuale».
"Iniziative come quella ideata da Luisa sono importanti non soltanto per l'artigianato, ma per Venezia stessa – sottolinea il presidente di Confartigianato Venezia Andrea Bertoldini –. Le impiraresse appartengono alla storia della nostra città, ma non vogliamo considerarle soltanto un ricordo del passato. Il punto è scoprire come questi mestieri possano avere anche un futuro, facendoli conoscere e raccontare, anche per avvicinare le nuove generazioni a questi antichi saperi, che fanno parte dell'identità storica e della cultura artigianale secolare di Venezia".
L'ottava edizione della Festa delle Impiraresse ha voluto anche ricordare una perdita dolorosa per tutta la comunità degli artigiani delle perle di vetro. «Purtroppo due giorni fa è venuta a mancare Luna Darin, giovane e abile perlera, componente del nostro Comitato per la tutela della perla veneziana – ha annunciato commossa Luisa Conventi – Era una ragazza entusiasta del suo lavoro, propositiva e il suo bellissimo sorriso contagioso ci mancherà moltissimo».
Nello stesso periodo Luisa Conventi ha organizzato nel suo laboratorio due brevi workshop, uno dedicato al merletto con il pluripremiato merlettaio Rossano Duzioni, l'altro dedicato invece alle conterie con l'artista giapponese Minako Shimonagasem.

HOMO FABER, ISOLA DI SAN GIORGIO. IL BELLO ASSOLUTO

Sempre di più i nostri artigiani presenti all'evento collaterale Homo Faber in Città

Oltre 700 opere realizzate da centinaia di artisti del craft internazionale hanno raccontato la maestria artigiana contemporanea in un percorso immersivo articolato attraverso le magnifiche sale e i giardini della Fondazione Giorgio Cini.
Curata della Michelangelo Foundation for Creativity and Craftsmanship e organizzata in partnership con Fondazione Giorgio Cini e Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte, la manifestazione ha celebrato il talento di maestri artigiani e artisti del craft in 15 installazioni che la direttrice artistica Es Devlin ha sviluppato in un suggestivo gioco di luce, acqua, riflessi, movimento e suoni. L'85% degli artigiani in mostra ha partecipato





per la prima volta a Homo Faber presentando opere magnifiche, talvolta sovrastate e offuscate da un allestimento fin troppo scenografico e impattante. Unico aspetto per certi versi negativo di un appuntamento biennale che si presta a far conoscere e apprezzare da un pubblico vastissimo, il meglio della tradizione hand made internazionale.
Homo Faber 2026 si è, come sempre, rivelato uno spazio dove esplorare i mestieri d'arte, apprenderne il linguaggio e lasciarsi ispirare dalla creatività del fare. Workshop esperienziali, proposte gastronomiche personalizzate e dimostrazioni dal vivo hanno completato e arricchito il percorso espositivo animato dagli Young Ambassador di Homo Faber, giovani studenti provenienti dalle migliori scuole di arti applicate, design e business nel mondo, cui era affidato il compito di raccontare gli oggetti esposti e le storie degli artigiani che li hanno realizzati. Tutti gli artisti del craft in mostra a Homo Faber 2026 hanno concorso a uno dei tre premi assegnati rispettivamente dal pubblico, della stampa accreditata e degli Young Ambassador. I tre oggetti vincitori sono stati annunciati durante la giornata conclusiva di Homo Faber 2026. Come incentivo per lo sviluppo e il sostegno della propria carriera, a ciascun vincitore viene assegnato un premio in denaro di 10.000 euro.

ALTO ARTIGIANATO IN LAGUNA

Oltre all'isola di San Giorgio Maggiore, è stato possibile arricchire la propria esperienza alla scoperta dei mestieri artigianali presenti nella città di Venezia. Sanlorenzo Arts ha ospitato Homo Faber in Città, un ciclo di due mostre allestite a Casa Sanlorenzo, sede culturale permanente del cantiere nautico italiano: Ca' Riflesso di Artemest, dedicata ai maestri artigiani italiani, e Fiat Lux di De Mains De Maîtres Luxembourg, che presenta artisti dell'artigianato d'autore del Granducato. Per tutto il mese di settembre è stato inoltre possibile visitare le 130 botteghe artigiane della città di Venezia presenti nella Homo Faber Guide. Un'ampia e curata selezione di mostre ed eventi legati a Venezia e al suo ricco patrimonio artigianale, che si svolgono in splendide location in concomitanza con Homo Faber 2026.
Tra le botteghe partecipanti figura la ditta **Vetrate Artistiche Murano** di Stefano Bullo. Punto di riferimento per la conservazione e il restauro delle vetrate artistiche, con un focus specifico sulla tradizione veneziana, l'azienda da oltre tre decenni partecipa a significativi progetti di restauro, concentrati principalmente a Venezia e nel Veneto. Il laboratorio è specializzato nella lavorazione del vetro di Murano e nella realizzazione di opere in vetro su misura, che prendo-

in alto
una lavorazione della ditta AAV Barbini

no vita dalle idee del cliente o dai progetti di Stefano Bullo. Le lavorazioni coprono un ampio spettro di applicazioni: dalle vetrate artistiche agli elementi d'arredo (come specchi e séparé), fino a gadget e premi personalizzati. Le tecniche impiegate includono serigrafie e pittura su vetro e su altri materiali. Stefano Bullo collabora attivamente con i migliori artigiani di Murano, oltre che con designer, arredatori, architetti e altre figure professionali. Questa sinergia è volta alla realizzazione di progetti artistici e sperimentali, in vetro e non solo, anche grazie all'utilizzo di nuove tecnologie: "Attualmente sto realizzando grandi lastre di vetro decorate, un'opera che mi ha commissionato un artista. Durante Homo Faber in Città ho ricevuto alcune visite in laboratorio ed ho potuto mostrare sia questa lavorazione che altre opere su misura già presenti in atelier". Presente nella mappa di Homo Faber in Città anche **Laberintho**, il laboratorio orafo di Marco Venier e Davide Visentin. I due maestri orafi partono dal loro vasto repertorio di linee e gioielli già ben collaudati, per disegnare e forgiano anelli, bracciali, ciondoli, spille orecchini e collane personalizzati: "Siamo sempre disponibili a collaborare con i clienti per creare gioielli su misura, che rispecchino le loro esigenze e il loro stile personale. Abbiamo diverse linee, quella Classica, con creazioni che, rivisitando i classici del Novecento, prevedono linee sobrie ed eleganti e l'utilizzo di pietre preziose, come diamanti, zaffiri, rubini e smeraldi, la linea Contemporanea, prevede invece innovazione, ricerca e l'utilizzo di materiali quali legni pregiati, resine e pietre semipreziose, per dar luogo a gioielli bizzarri ed originali. Le proposte della linea Mosaico nascono dall'esigenza di riproporre il mosaico veneziano con pietre naturali quali turchesi, lapislazzuli, coralli ed ambre di varie sfumature. Naturalmente uniche, queste creazioni non sono mai riproducibili in copie identiche. I gioielli della line Etnico, sono studiati per valorizzare Pietre, Sigilli e copie di Monete Antiche e Recenti. A seconda del periodo storico l'ispirazione proviene dallo studio dei popoli e dei loro manufatti, ne risultano pezzi unici che ricalcano il passato, con maggiore confort ed un estetica che non tradisce i profili etnici di provenienza. Al momento stiamo lavorando molto con la linea Vetro Soffiato. Questo progetto nasce dalla collaborazione con il maestro vetraio muranese Stefano Morasso. Il vetro trattato con tecniche particolari viene utilizzato come fosse una pietra per sposarsi al metallo prezioso. Ne risultano gioielli leggeri anche con superfici particolarmente ampie, le linee sono spesso sobrie e lineari per non contrapporsi alla ricchezza dei cromatismi già evidenti nel delle tessere di vetro. E infine c'è la linea Skulls. Le prerogative di questa sezione prevedono la creazione di gioielli tramite la scultura in cera da modellismo. I gioielli particolarmente plastici e voluminosi nascono dalla felice mano di Maddalena Venier, sorella di Marco.

Anche la ditta **AAV Barbini**, la più antica ditta muranese ancora in attività, per quanto riguarda l'arte degli specchi veneziani, di cui parliamo più diffusamente in un altro articolo di questo numero di Politica Artigiana, ha partecipato ad Homo Faber in Città e non solo. "Abbiamo attivamente preso parte al Salone allestito sull'isola di San Giorgio con dimostrazioni di incisione su specchi e vetro", spiegano.

Il marmo, il vetro di Murano e la martellina. Nelle mani di Alessandra Di Gennaro e Romuald Mesdagh, la grande tradizione del mosaico veneziano rivive tessera per tessera, in opere su commissione destinate ad arricchire spazi architettonici in tutto il mondo. **Artefact Mosaic Studio** anche quest'anno era presente nella Homo Faber Guide. "Per tutto il mese di settembre, in occasione di Homo Faber 2026, abbiamo aperto su appuntamento la nostra bottega artigiana pubblico per visite e dimostrazioni – spiegano i due artigiani - Un'occasione unica per entrare nel cuore del laboratorio e scoprire le tecniche, i materiali e la precisione che danno vita a ogni opera". Alessandra di Gennaro e Romuald Mesdagh si sono conosciuti alla Scuola Mosaicisti del Friuli a Spilimbergo e lavorano insieme dal 2014, quando hanno aperto Artefact Studio. Insieme, la coppia ha costruito uno studio nella realizzazione di mosaici destinati ad abbellire gli spazi architettonici. Il loro lavoro può assumere la forma di superfici murali, disegni di pavimenti, pannelli incorniciati e oggetti di design.



PORTE APERTE AI GIOVANI!

Con il progetto finanziato dalla Regione, giovani formati e nuova linfa per le imprese

Accompagnare i giovani verso concrete opportunità di lavoro. Sono questi gli obiettivi di AVANTI – Artigianato Veneziano: Arte e Nuovi Talenti tra Tradizione e Innovazione, progetto promosso e organizzato da Confartigianato Venezia e stato finanziato dalla Regione del Veneto con risorse FSE, nell'ambito del bando Venezia I.C.O.N.A., specificamente dedicato alla Venezia insulare.
Un'iniziativa fortemente sostenuta dalla Regione del Veneto, che ha rappresentato una vera scommessa su Venezia e sul suo artigianato, distinguendosi per il target territoriale e per l'impostazione operativa. Una scommessa che, alla luce dei risultati raggiunti, può dirsi vinta: il progetto ha dimostrato come sia possibile intervenire concretamente sul ricambio generazionale, partendo dai reali fabbisogni delle imprese e accompagnando i giovani dalla formazione fino all'ingresso nel mondo del lavoro.
È questa la formula sperimentata nel percorso dedicato al settore dell'impiantistica, che ha visto Confartigianato Venezia fare da cerniera tra scuola, giovani e aziende, in un comparto che continua a registrare una forte necessità di personale qualificato.
Ente gestore del progetto è stato il CFLI - Centro di Formazione Logistica Intermodale - che si è occupato degli aspetti amministrativi e finanziari, mentre Confartigianato Venezia ha curato l'organizzazione del percorso dedicato all'impiantistica, coordinato da Enrico Vettore, responsabile Categorie, con la collaborazione di Sara Veggian.
L'Associazione ha seguito, in particolare, il raccordo con la scuola, il coinvolgimento delle aziende e dei giovani e l'organizzazione delle diverse fasi formative e di tirocinio.
"Il problema del reperimento di personale è diventato centrale per molte delle nostre imprese – sottolinea il segretario di Confartigianato Venezia, Matteo Masat – Non basta mettere in contatto un'azienda che cerca personale con un giovane che cerca lavoro. Bisogna partire dai fabbisogni delle imprese, coinvolgere la scuola per creare una base formativa, preparare i ragazzi e permettere alle due parti di conoscersi sul campo. È su questo rapporto che dobbiamo continuare a lavorare".

qui sotto
Rasa Massimiliano S.a.s.
Mattia Penso con il titolare
Massimiliano Rasa



LA COLLABORAZIONE CON IL VENDRAMIN-CORNER

Fondamentale è stata la collaborazione con l'Istituto Vendramin-Corner e con il suo dirigente scolastico, Michelangelo Lamonica.

La scuola ha messo a disposizione locali, laboratori e attrezzature, oltre a una parte dei docenti, consentendo di dare alla formazione una forte componente pratica. La collaborazione ha inoltre permesso di individuare alcuni giovani neodiplomati potenzialmente interessati al settore, successivamente contattati dall'Associazione.

"Questa è stata una delle fasi più delicate del progetto – spiega Enrico Vettore – Non si trattava semplicemente di trovare ragazzi disponibili a frequentare un corso, ma di parlare con loro e spesso anche con le famiglie, spiegando concretamente che cosa significa lavorare nell'artigianato e quali soddisfazioni può offrire, soprattutto in un contesto come quello attuale, caratterizzato da instabilità e crescente incertezza".

Da questa attività è nato un gruppo iniziale di dodici giovani, coinvolti in una fase di selezione e valutazione motivazionale.

CENTO ORE, SOPRATTUTTO IN LABORATORIO

Il percorso ha previsto circa cento ore di formazione, con una netta prevalenza della componente tecnico-pratica e laboratoriale. Alle competenze proprie dell'impiantistica si sono affiancati temi legati alla sicurezza, all'organizzazione del lavoro, alle relazioni in azienda e alle competenze trasversali. Un contributo importante alla definizione dei contenuti tecnici è arrivato Diego Danieli, docente, consulente tecnico e storico collaboratore di Confartigianato Venezia. Alla formazione hanno partecipato anche altri docenti dell'Istituto e gli stessi titolari delle imprese artigiane.

Il confronto con gli imprenditori ha permesso ai ragazzi di conoscere direttamente che cosa significa lavorare in una piccola impresa, quali competenze e responsabilità richiede il mestiere e quali gratificazioni può offrire.





Avvicinare un giovane all'artigianato, a Venezia, significa però confrontarsi anche con la forte capacità di attrazione esercitata dall'economia turistica.
"A Venezia le sirene dell'economia turistica continuano a suonare molto forte – osserva Massimiliano Rasa, presidente del settore impiantistico di Confartigianato Venezia – Per un giovane alcune attività legate ai grandi flussi turistici possono apparire più immediatamente remunerative. L'artigianato richiede invece tempo, formazione ed esperienza, ma permette di costruire una professionalità e competenze che restano nel tempo. La sfida è far comprendere ai ragazzi che non si tratta soltanto di trovare un lavoro, ma di costruire una professione".

DAL TIROCINIO AL LAVORO

Dei dodici giovani inizialmente coinvolti, sette hanno deciso di completare il percorso fino all'inserimento nelle imprese attraverso un tirocinio di tre mesi. Era questo l'impegno assunto dalle aziende aderenti: accogliere e affiancare i ragazzi, permettendo loro di sperimentare concretamente il lavoro.
Al termine dei tre mesi, la maggior parte delle imprese ha deciso di proporre la prosecuzione del rapporto attraverso l'assunzione in apprendistato. In un caso, un'azienda ha deciso addirittura di trasformare anticipatamente il contratto a tempo determinato in un contratto a tempo indeterminato, senza attendere la naturale conclusione del periodo previsto. "Sette giovani che oggi con-

qui sopra
STA s.r.l.
Oscar Bua con il titolare Alessandro Angeletti

a sinistra
RIET s.r.l.
I titolari Federico e Michela Spavento con Cristian Menegazzo

tinuano a lavorare nelle nostre imprese rappresentano un risultato oggettivamente concreto – afferma il presidente di Confartigianato Venezia, Andrea Bertoldini – Nessuna azienda era obbligata ad assumerli: lo ha fatto perché durante il tirocinio ha trovato ragazzi sui quali valeva la pena investire. È questo il senso di avvicinare scuola e artigianato: creare occasioni reali nelle quali giovani e imprese possano incontrarsi e scegliersi".

UN MODELLO DA REPLICARE

L'esperienza, alla quale hanno contribuito Regione del Veneto, CFLI, Istituto Vendramin-Corner, Confartigianato Venezia, docenti e imprese, indica una strada concreta per affrontare la difficoltà di reperimento del personale e favorire il ricambio generazionale.
Non soltanto un corso, quindi, ma un percorso costruito sui fabbisogni delle aziende, con una formazione prevalentemente pratica e un successivo inserimento in impresa. Un modello che ha trasformato l'incontro tra scuola, giovani e artigianato in concrete opportunità occupazionali.
Ed è proprio dai risultati raggiunti che nasce la richiesta di dare continuità a questa esperienza. "L'auspicio è che l'esperienza di AVANTI e del bando Venezia I.C.O.N.A. non rimanga un caso isolato – conclude il segretario di Confartigianato Venezia, Matteo Masat – I risultati dimostrano che questi percorsi possono funzionare quando vengono costruiti partendo dai reali fabbisogni delle imprese e con il coinvolgimento diretto delle associazioni di categoria. Come Confartigianato Venezia siamo pronti a proseguire con nuove progettualità: chiediamo alla Regione del Veneto di dare continuità a questa esperienza, mettendo a disposizione le risorse necessarie".

I PROTAGONISTI: IMPRESE E GIOVANI

RASA MASSIMILIANO S.A.S.

Mattia Penso "Ero indeciso sul mio futuro, ma il percorso ICONA mi ha aiutato a chiarirmi le idee e a trovare la mia strada. Oggi sono in un ambiente dove posso crescere, imparando ogni giorno sia dal punto di vista tecnico sia nel lavoro di squadra."
Massimiliano Rasa "A Venezia trovare giovani motivati che vogliano imparare un mestiere è sempre più difficile. Con Mattia abbiamo avuto la possibilità di inserire una persona capace e volenterosa, su cui investire per dare continuità all'impresa."

PUNTO 5 S.A.S.

Giacomo Baldin "All'inizio ero titubante nell'intraprendere il percorso formativo ICONA promosso da Confartigianato, ma mi sono ricreduto. Oggi lavoro con un team che mi ha accolto come una famiglia e nel quale posso continuare a imparare e crescere."
Piergiorgio Rosa "Il ricambio generazionale è una delle sfide più importanti per le imprese artigiane veneziane.



a sinistra
Punto S.a.s.
Giacomo Baldin
con il titolare
Piergiorgio Rosa

ICONA ci ha permesso di incontrare un giovane motivato come Giacomo e di accompagnarlo concretamente nell'apprendimento del mestiere."

RIET S.R.L.

Cristian Menegazzo "Finita la scuola mi sentivo un po' allo sbaraglio e volevo provare qualcosa di diverso dai miei studi. Grazie a ICONA e al supporto di Confartigianato ho scoperto il settore impiantistico, che oggi affronto con sempre maggiore curiosità e passione."
Michela Spavento "Per un'impresa è fondamentale riuscire a trasmettere competenze ed esperienza alle nuove generazioni. Cristian si è avvicinato al nostro settore con curiosità e voglia di imparare: caratteristiche preziose per costruire insieme un percorso professionale."

STA S.R.L.

Oscar Bua "Sono molto contento del clima di collaborazione che ho trovato in azienda e del rapporto nato con gli altri ragazzi di ICONA. Il titolare mi dà fiducia e questo mi permette di imparare, assumermi nuove responsabilità e diventare sempre più autonomo."
Alessandro Angeletti "Dare fiducia a un giovane significa metterlo nelle condizioni di imparare davvero il mestiere e diventare progressivamente autonomo. Oscar ha dimostrato entusiasmo e disponibilità: per noi rappresenta un investimento importante sul futuro dell'azienda."

IMPIANTISTICA D&D S.R.L.

Sergio Alibrandi "ICONA mi ha dato l'opportunità di cambiare strada e reinventarmi professionalmente. Oggi ho un lavoro che mi permette di contribuire alla mia famiglia e di costruirmi un futuro in un settore dinamico e ricco di opportunità come l'impiantistica."
Massimiliano Doria "Inserire nuove persone nel nostro mestiere non è semplice, soprattutto a Venezia. Sergio ha affrontato questa nuova esperienza con determinazione e voglia di rimettersi in gioco, dimostrando quanto possa essere efficace creare occasioni concrete di incontro tra giovani e imprese."

CAPPELLO CLIMATERMICA S.R.L.

Luca Boscolo Meo "Sono felice di aver avuto il coraggio di provare questa strada. Ho trovato un lavoro stabile ma mai monotono, che mi permette di imparare cose nuove, affrontare situazioni diverse e avere concrete possibilità di crescita professionale."
Davide Cappello "Abbiamo bisogno di giovani disposti a mettersi in gioco e ad apprendere competenze che richiedono tempo ed esperienza. Luca ha dimostrato fin dall'inizio interesse e volontà: poterlo accompagnare nella sua crescita è una soddisfazione anche per l'azienda."



SPECCHI BARBINI, UNA STORIA CHE ATTRAVERSA I SECOLI

Fondata nel 1658 è tra le più antiche aziende muranesi in attività

La storia della famiglia Barbini nasce e si sviluppa di pari passo con la tradizione degli specchi veneziani. Sono oggi Nicola, Marco e Giovanna, Pietro, Andrea e Filippo, con il supporto dei fratelli (padre e zio), Giovanni e Vincenzo Barbini, ad eseguire personalmente tutte le fasi della lavorazione, nel rispetto delle tecniche tradizionali.
Nel 2018 i Barbini hanno ricevuto il titolo MAM – Maestro d'Arte e Mestiere, promosso dalla Fondazione Cologni in collaborazione con Alma e sempre quell'anno hanno partecipato ad Homo Faber realizzando per l'installazione dell'artista India Mahdavi una decina di specchi antichizzati alti due metri. Per l'edizione 2022 di Homo Faber i Barbini hanno esposto una specchiera monumentale in omaggio al Paese del Sol Levante e nello stesso anno sono stati tra i protagonisti dell'esposizione artigiana Splendidi Dialoghi, allestita all'hotel Splendid Venice, alle Mercerie. Da non dimenticare poi che la ditta muranese nel 2018 ha realizzato gli specchi molati





ed incisi a motivi floreali, di ispirazione ottocentesca francese, che adornano il nuovo Quadri firmato dalla star mondiale del design, Philippe Starck.
AAV Barbini Srl è la più antica ditta muranese ancora in attività, per quanto riguarda l'arte degli specchi veneziani. Le sue origini infatti risalgono a molto tempo prima della sua data di fondazione ufficiale, e l'attività è da sempre legata alla famiglia Barbini.
I Barbini sono infatti presenti a Murano sin dalla seconda metà del XVII secolo. Nel 1658, per ordine del Consiglio dei Dieci, il loro nome viene inscritto nel "Libro d'Oro della Magnifica Comunità di Murano", conosciuto come il libro della nobiltà vetraria dell'isola.
"Nel 1665 alcuni maestri vetrai vennero segretamente condotti in Francia, alla corte di Luigi XIV, per avviare una produzione locale di specchi veneziani. Tra di essi c'è Gerolamo Barbini, maestro specchiaio. Sappiamo bene che non siamo stati noi muranesi e veneziani a inventare lo specchio, come neanche il vetro, ma proprio qui l'arte del vetro si è potuta sviluppare come in nessun altro luogo, qui sono state inventate tecniche di lavorazione, strumenti, macchinari, tipologie di vetro, applicazioni e stili, e lo stesso "specchio veneziano": un oggetto spettacolare che si differenziò da tutti gli altri per qualità, limpidezza, per le cornici decorate con cannucce, foglie e fiori in vetro colorato, o da lingue e listelli di vetro molato e inciso, mentre ancora in tutta Europa le cornici venivano realizzate in ceralacca, in legno e metalli vari. Oggi possiamo dire che nel nostro lavoro la combinazione di tradizione e innovazione si esprime lasciando spazio alle nuove idee e proposte, cercando di vedere il "nuovo" come un arricchimento delle nostre conoscenze e capacità tecniche", raccontano i Barbini.
Attualmente l'azienda si avvale dell'opera di tre generazioni di esperti artigiani. Tutte le fasi della lavorazione - il progetto, il taglio, la molatura, l'incisione, l'argentatura e il montaggio - sono eseguite esclusivamente a Murano, e seguite personalmente da Nicola, Marco e Giovanna, Pietro, Andrea e Filippo, coadiuvati da due dipendenti, artigiani d'eccellenza capaci di reinterpretare di continuo un inestimabile patrimonio familiare di tecniche e segreti e che hanno introdotto nuovi macchinari, come la moderna *water jet*, installando anche un forno per la fusione del vetro.

AAV Barbini Srl
Calle Dietro gli Orti, 7
Murano, Venezia
Tel. 041 739518
info@aavbarbini.it
www.aavbarbini.it
SpecchiMurano

VINI DA GIGIO, 45 ANNI DI PASSIONE ENOGASTRONOMICA

Paolo Lazzari: “Da noi non solo veneziani ma anche stranieri che diventano clienti fissi”

Ha appena compiuto 45 anni: una storia partita dalla macelleria-salumeria di papà Silvano alla Giudecca, proseguita con un primo ristorante al Lido, “Il Delfino” e terminata con il ristorante a Cannaregio, in Calle Stua. La storia di “Vini da Gigio” ha inizio nella primavera del 1981 quando Nicoletta Ceola e Silvano Lazzari, genitori degli attuali titolari, i fratelli Paolo e Laura, rilevarono una storica cicchetteria di Venezia, nel sestiere di Cannaregio, in seguito trasformata in un ristorante meno casalingo e più professionale, ma sempre ben ancorato alla tradizione veneziana.

“In tutti questi anni abbiamo mantenuto lo stesso entusiasmo per la ristorazione e l’amore per la nostra città e il nostro territorio – racconta Paolo - Nel nostro menù si trovano piatti tipici veneti e veneziani, preparati con materia prima freschissima, e accompagnati dai vini della nostra cantina, una delle più ampie della città. Regina del menù è la Laguna, che ci fornisce la maggior parte del pesce e delle verdure che usiamo in cucina, come ad esempio i carciofi e le vongole che usiamo anche come condimento per gli gnocchi fatti in casa. Collaboriamo da anni con pic-

qui sotto
I fratelli Paolo e Laura Lazzari con il figlio di Paolo, Nicolò Lazzari

a destra
Risotto scampi e porcini freschi, polvere di corallo

Piovra appena scottata, con asparagi, ravanelli e chips di mais







coli fornitori locali che rappresentano il meglio del territorio, che prediligono il km0, la stagionalità e che, come noi, hanno a cuore la città e il suo fragile ecosistema". A tal proposito siamo soci dell'associazione "Osti in Orto" e la maggioranza delle verdure arrivano dalla produzione di Sant'Erasmo. Tra i nostri piatti figura ad esempio il pescato del giorno con verdure del nostro orto di Sant'Erasmo".

Una delle peculiarità del ristorante, aperto il 1° marzo 1981 proprio durante la rinascita del Carnevale di Venezia, quando la festa era ancora prerogativa dei veneziani, è l'offerta enologica. "Selezioniamo e collezioniamo vini italiani e del resto del mondo – aggiunge Paolo Lazzari - La nostra è una cantina straordinariamente ampia, credo che siamo ben oltre le diecimila bottiglie, e con grande profondità d'annata, senza troppe pretese per chi muove i primi passi nel mondo del vino ed estremamente divertente, invece, per gli appassionati e gli operatori del settore. Ogni giorno abbiamo sempre a disposizione anche un'ampia scelta di vini al calice. Al di là dei numeri facciamo molta ricerca e lavoriamo sulla qualità. Ci piacerebbe sistemare e ristrutturare gli spazi, limitrofi al ristorante dove teniamo le bottiglie per renderli visitabili, molti clienti ce lo chiedono, vedremo". Laura e Paolo Lazzari con la collaborazione di Nicolò Lazzari, figlio di Paolo e responsabile del nuovo progetto, hanno aperto lo scorso giugno "Chèno", che vuol dire vino in un gergo veneziano d'altri tempi. Un ristorante rivolto ad una clientela giovane situato nel Sottoportego di fronte a "Vini da Gigio".

Vini da Gigio
Calle Stua
Cannaregio 3628A
Tel. 041 528 5140
info@vinidagigio.com
www.vinidagigio.it
vinidagigio

A.C.E.P. EDILIZIA, A PELLESTRINA DA 50 ANNI

I fratelli Fabio ed Enzo Scarpa nuovi Maestri Artigiani

I fratelli Fabio ed Enzo Scarpa, titolati della ditta di costruzioni edili A.C.E.P. snc di Pellestrina, hanno ricevuto l'onorificenza di Maestri Artigiani, titolo che viene dato a chi "disponendo di un'adeguata esperienza professionale, possiede le conoscenze e abilità imprenditoriali, pedagogico formative, teoriche e pratiche necessaria a svolgere compiti di responsabilità in un'impresa, oppure a gestirla autonomamente, e un'elevata attitudine alla trasmissione delle competenze.

"L'impresa è nata oltre 50 anni fa da un'idea di Giovanni Scarpa – raccontano i due fratelli – Nostro padre ha intrapreso il suo mestiere prima come falegname, poi come edile, unendosi ad altri imprenditori isolani e formando una cooperativa che ebbe però una breve durata. Giovanni fin da subito si rende conto di avere in mano un progetto importante e il figlio Fabio già all'età di 14 anni inizia a manifestare l'intenzione di





unirsi al padre per realizzare qualcosa insieme. Così il 2 maggio del 1978 Giovanni e Fabio costituiscono l'A.C.E.P. snc (Artigiana Costruzioni Edili Pellestrina), ditta specializzata nelle costruzioni, ristrutturazioni e manutenzioni edilizie ordinarie e straordinarie sia su immobili a uso privato che pubblico, un'azienda che tutt'ora opera al Lido e Pellestrina.
Nel 1997 la ditta si arricchisce di un altro componente della famiglia: entra infatti a far parte dell'attività anche l'altro figlio Enzo, portando nuove energie, competenze e una rinnovata spinta verso il futuro. L'ingresso di Enzo segna un'ulteriore passo nel percorso di crescita dell'impresa che da attività nata dall'iniziativa di Giovanni e portata avanti insieme al figlio Fabio, diventa sempre più una realtà familiare, fondata sulla collaborazione e sulla condivisione delle esperienze".
Il passaggio generazionale avviene così in modo naturale, con le conoscenze e i valori maturati negli anni. Con il suo ingresso l'azienda amplia anche i rapporti professionali e le proprie opportunità di lavoro: si iscrive quindi al MEPA e all'elenco ditte Città Metropolitana per i lavori pubblici, iniziando a collaborare con realtà come Veritas, Insula e Ater.
E' un periodo di consolidamento e di crescita, nel quale l'esperienza maturata negli anni si unisce alle nuove competenze e all'entusiasmo della nuova generazione.
"Nel corso della sua lunga attività la nostra azienda ha sempre operato con regolarità e attenzione mantenendosi costantemente in regola con gli obblighi contributivi e adempiendo a tutti gli obblighi previsti in materia di sicurezza, investendo con tutto il personale, nella formazione, partecipando a fiere, a corsi sulla sicurezza, a corsi dedicati all'innovazione e a tutte le attività formative pertinenti il settore dell'edilizia", aggiungono i fratelli Fabio ed Enzo.
Oggi Fabio ha raggiunto il traguardo della pensione, ma continua a collaborare con l'azienda mantenendo un ruolo attivo e la sua presenza rimane comunque preziosa soprattutto per l'esperienza e le competenze maturate nel corso degli anni che ha saputo trasmettere al fratello. Enzo con grande passione e dedizione ha saputo raccogliere il patrimonio di conoscenze ricevuto, portando avanti l'attività con risultati eccellenti, dimostrando di saper valorizzare e rinnovare nel tempo il prezioso lavoro costruito dalla sua famiglia.

qui sopra
I fratelli Fabio ed Enzo Scarpa, titolati della ditta di costruzioni edili A.C.E.P. snc di Pellestrina

a sinistra
Pellestrina

A.C.E.P. snc
Sestiere Scarpa 1108
30126 Pellestrina (VE)
Tel. 3397609368
fabioacep@live.it

ANNA CAMMOZZO, LA TRADIZIONE DEL RESTAURO LIGNEO CONTINUA

"Così voglio scommettere sulla mia Città"

Il suo sogno è aprire un laboratorio di restauro che sia, al tempo stesso, uno spazio condiviso di comunità: un luogo aperto al confronto, capace di crescere e svilupparsi nel tempo. È questo l'obiettivo di Anna Cammozzo, 29 anni, laureata nel 2023 all'Accademia di Belle Arti di Verona, con indirizzo in restauro di tele e tavole, scultura lignea e arte contemporanea. «Ho scelto Verona perché lì l'Accademia ha una durata quinquennale, anziché triennale, e permette di diventare restauratori specializzati», racconta.

Dopo la laurea, Anna ha maturato diverse esperienze professionali, che l'hanno portata a lavorare in città e realtà molto diverse tra loro, prima di aprire, lo scorso luglio, la sua ditta individuale grazie alla promozione di Confartigianato Venezia dedicata ai giovani artigiani. «Appena terminata l'Accademia ho avuto una breve esperienza lavorativa tra Venezia e Milano, occupandomi di restauro lapideo. Poi mi sono trasferita per un anno in Sardegna, lavorando nel mio settore tra Nuoro, Sassari e Cagliari».

Un percorso che le ha permesso di confrontarsi con tecniche, materiali e contesti differenti. In provincia di Nuoro si è occupata del ripristino di sculture lignee e pale d'altare; nel sassarese ha lavorato all'allestimento del Museo Diocesano, dedicandosi anche al restauro di sculture lignee; a Cagliari, invece, il suo campo d'azione si è ampliato, includendo anche il restauro delle tele. Per alcuni mesi, il percorso professionale scelto ha portato Anna anche fuori dall'Italia, a Malta: "Nell'isola del Mediterraneo ho lavorato all'interno del Palazzo Reale de La Valletta, occupandomi del restauro di teleri di grande formato". Poi il ritorno a Venezia, una scelta che per lei va ben oltre il semplice rientro nella città natale. «Tornare a Venezia è un passo importante, fortemente desiderato. È una conquista», racconta».

Oggi Anna collabora con la restauratrice Stefania Sartori, con la quale ha già avuto modo di lavorare su importanti interventi di conservazione: dal soffitto ligneo della Scuola Dalmata al Museo di Arte Contemporanea di Ca' Pesaro, dove si sono occupate anche della manutenzione del soffitto ligneo, fino al Museo Correr, per interventi di trattamento antitarlo. Ed è proprio a Venezia che Anna guarda per il prossimo capitolo del suo percorso: un laboratorio che non sia soltanto un luogo di lavoro, ma uno spazio di incontro, scambio e crescita, dove le diverse competenze possano dialogare e dare vita a nuove idee.

Cammozzo Anna
Restauro e Conservazione Opere d'Arte
cammozzo.restauro@gmail.com
Tel. 3315901139



LEGGENDO

BUONO SCONTO 5%
per l'acquisto di uno dei volumi presentati su POLITICA ARTIGIANA 05/26 presso le librerie convenzionate

Continua la simpatica iniziativa dedicata alle piccole librerie ed editorie veneziane. A tutte abbiamo chiesto e chiediamo di collaborare con noi presentando un volume, saggio, romanzo etc. che i nostri associati potranno poi acquistare con uno sconto del 5% sul prezzo di copertina.

Librerie "Karass" - Cannaregio 6374 Venezia
"LANCETTE"
prezzo di copertina 12,90 €



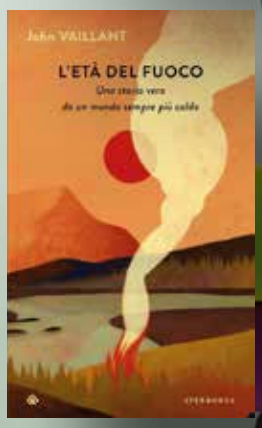
Una storica agenzia di viaggi organizza soggiorni nel futuro. A Carlos e Mina, due noti influencer, spetta il compito di raccontare il fascino di un'immersione totale nel mondo di domani: un viaggio nel tempo esclusivo, insolito, di certo memorabile. Il problema di questa collaborazione?
Tra innalzamento dei mari, antibiotico-resistenza e nuove improbabili legislazioni, il futuro è meno fotogenico del previsto. Una pungente critica al mondo del lavoro unita a una distopica visione del futuro influenzato dal cambiamento climatico.
Autore: **Valo Pusceddu** • Edito da: **Zona 42**

Libreria "Mare di Carta" - Santa Croce 222 Venezia
"PRONTUARIO DI VOGA VENETA"
prezzo di copertina 18,00€



Andare in barca in laguna, vogare nei ghebi, nei canali delle isole, nel canali di Venezia, si sostanzia nell'immagine del remo che entra in acqua, della pala che scorre sulla superficie e poi ne esce creando un piccolo vortice, il bovolo.
Sono da sempre gli stessi movimenti, sincronismo e agilità che si esprimono in poche, semplici mosse ripetute da generazioni di vogatori, ripetute così tanto spesso che anche i pesci, guardando in alto verso la superficie, saprebbero certamente riconoscere la tecnica di voga alla veneta.
Autore: **Gianfranco Munerotto** • Edito da: **Marco Polo**

Libreria "Marco Polo" - Dorsoduro 2899 e Dorsoduro 2915 Venezia
"L'ETÀ DEL FUOCO"
prezzo di copertina 22,00 €



È il 3 maggio 2016 e a Fort McMurray, Alberta, Canada, fa molto, troppo caldo: non piove da settimane, la foresta sterminata che circonda la città è secchissima, il suolo inaridito, i venti sempre più forti. E basta una scintilla perché scoppi un incendio incontrollabile: il Bestione, come viene chiamato, divora migliaia di chilometri quadrati di terreno e genera una nube di fumo che crea un sistema meteorologico a sé, fatto di fulmini e grandine nera. Con il passo dei più incalzanti film d'azione e il rigore del grande giornalismo d'inchiesta, L'età del fuoco racconta del coraggio di chi il fuoco lo ha combattuto e dell'avidità di chi l'ha favorito, pur ricordandoci che invertire la rotta è ancora possibile se a Fort McMurray sono tornate a fiorire le aiuole.
Autore: **John Vaillant** • Edito da: **Iperborea**

VENEZIA RICOMINCIA DA 3

dal 1945 VENEZIA
Confartigianato Imprese
COMPARTO CASA

con il contributo di
CAMERA DI COMMERCIO VENEZIA ROVIGO

PREVENTIVI STRACCIATI? STRACCIALI PURE!

CHE GARANZIA PUÒ OFFRIRE UN'IMPRESA CHE NON PAGA LE TASSE, NON VERSA I CONTRIBUTI E NON RISPETTA LE NORMATIVE DELLA SICUREZZA? CHE OGGI C'È E DOMANI SPARISCE!

PREVENTIVI A PREZZI STRACCIATI SPESSO NASCONDONO TRAPPOLE CHE RISCHIANO DI COSTARE CARE!

Prima di affidare i lavori il cliente **DEVE verificare** che l'edile, il falegname, il dipintore, l'idraulico, l'elettricista, il fabbro possieda l'**idoneità tecnica** e i **requisiti di sicurezza** richiesti per legge; se non lo fa rischia pesanti **sanzioni**.
Non solo: il committente che non ottempera ai propri obblighi non potrà usufruire dei **benefici fiscali** disponibili.

Il cliente quindi non può determinare la sua scelta solo sul prezzo, dato che diventa responsabile dei lavori con precisi obblighi civili e penali.

CHI OPERA ABUSIVAMENTE, O NON RISPETTANDO LE REGOLE, NON RISPETTA NEMMENO LA CITTÀ E CHI CI VIVE FAVORENDONE IL DEGRADO

SCEGLI LE IMPRESE REGOLARI!
A GARANZIA DELLA QUALITÀ DEI LAVORI E DELLA TUA SERENITÀ

informati in CONFARTIGIANATO VENEZIA
Castello San Lio 5653/4
tel. 041 5299270 - mail: ufficio.categorie@artigianivenezia.it
tutte le info sul sito www.soscasavenezia.it

Arch. Antonio Girello
San Marco 4270 - Venezia 30124
tel. 041 5285544 - @mail: a.girello@awn.it

ISCRITTO ALL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

ABILITATO ALL'ATTIVITA' DI COORDINATORE DELLA SICUREZZA

AI SENSI DEL D.LGS. 81/08

INDAGINI DOCUMENTALI PRESSO ARCHIVI COMUNALI E CATASTALI

RILIEVO METRICO E MATERICO CON RESTITUZIONE GRAFICA

PROGETTAZIONE

RESTAURO

ARREDO

DIREZIONE LAVORI – CONTABILITA' – VERIFICA MISURE

TABELLE MILLESIMALI

STIME IMMOBILIARI

PERIZIE

COORDINATORE DELLA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE

COORDINATORE DELLA SICUREZZA IN FASE D'ESECUZIONE

ORDINE ARCHITETTI VENEZIA 2478 – GRL NTN 68H17 L736Y / 03069540270

dal 1945 VENEZIA

Confartigianato Imprese

ARTIGIANATO
LINFA DELLA CITTÀ



WWW.ARTIGIANIVENEZIA.IT

sede centrale
Venezia
Castello S. Lio 5653/4
tel 041 5299211

Lido
via S. Gallo 43
tel 041 5299280

Murano
Campo S.Bernardo 1
tel 041 5299281

Burano
Via S.Mauro 58
tel 041 5272264

Pellestrina
San Pietro in Volta 110/b
tel 041 5273057

Cavallino Treporti
via Fausta 69/a
tel 041 5300837